vinetur

L’imposta sul vino dell’8% in Brasile potrebbe far salire i prezzi sugli scaffali solo del 2-3%

Secondo gli importatori, il prelievo previsto per febbraio 2027 potrebbe aumentare di circa il 25% il capitale necessario per lo sdoganamento

lunedì 9 novembre 2026



Il Brasile prevede di iniziare ad applicare un’imposta selettiva dell’8% sul vino il 2 febbraio 2027, in base alla misura provvisoria 1.399/2026. La novità ha destato preoccupazione tra importatori, distributori, produttori e rivenditori, ma potrebbe incidere sui prezzi al dettaglio meno di quanto lasciassero supporre le prime previsioni.

Annunciata il 4 novembre, la misura sostituirebbe l’attuale imposta sui prodotti industrializzati, o IPI, applicata al vino. In un articolo pubblicato da VEJA l’8 novembre, gli operatori del settore hanno affermato che il problema più immediato potrebbe non essere il prezzo finale pagato dai consumatori, bensì il maggiore fabbisogno di liquidità per gli importatori al momento dell’ingresso delle merci nel Paese.

Il nuovo prelievo fa parte della più ampia riforma fiscale del Brasile e rientra in quella che è comunemente definita “sin tax”, espressione usata a livello internazionale per indicare le imposte sui prodotti legati ad abitudini che i governi intendono scoraggiare. Nel mercato brasiliano del vino, tuttavia, si è diffusa confusione sull’effettivo impatto della novità sui costi.

Alcune delle prime stime circolate nel settore indicavano che la nuova imposta avrebbe fatto aumentare i prezzi del vino fino al 20%. VEJA ha riferito che Felipe Galtaroça, amministratore delegato della società di consulenza Ideal BI, ha contestato questa interpretazione. Secondo lui, l’imposta selettiva dell’8% va considerata in sostituzione dell’attuale IPI del 6,5%, non come un ulteriore 8% da sommare al carico fiscale esistente.

La differenza tra l’aliquota attuale e quella nuova sarebbe quindi di 1,5 punti percentuali. Secondo le stime di Ideal BI citate da VEJA, l’impatto sui prezzi finali al consumo potrebbe aggirarsi intorno al 2-3%, a seconda di come ciascuna azienda organizza le proprie attività.

Questa stima indica un impatto più contenuto sui prezzi al dettaglio rispetto a quanto temuto inizialmente da molti operatori. Resta però il fatto che qualsiasi aumento dei costi pesa in un mercato già alle prese con una domanda debole e bilanci familiari più limitati.

Secondo l’analisi di Galtaroça, il punto di maggiore pressione riguarda le modalità di riscossione dell’imposta. Con il nuovo modello, il pagamento avverrebbe al momento dello sdoganamento, anziché attraverso il precedente sistema di addebiti e accrediti, applicato quando l’importatore vende il prodotto. Questo cambiamento obbligherebbe gli importatori a impegnare più liquidità in anticipo per introdurre il vino in Brasile.

VEJA ha riferito che, secondo le stime di Ideal BI, il capitale necessario al momento dello sdoganamento potrebbe aumentare di circa il 25%. In un mercato caratterizzato da tassi d’interesse elevati e costi di finanziamento onerosi, questo cambiamento potrebbe mettere sotto pressione il capitale circolante, anche se l’onere aggiuntivo non venisse trasferito interamente sui consumatori.

Per il settore delle bevande, le conseguenze vanno oltre il solo comparto del vino. Importatori, produttori e distributori potrebbero dover rivedere strategie di prezzo, finanziamento e gestione delle scorte in uno dei maggiori mercati delle bevande dell’America Latina. Anche gli esportatori che operano in Brasile potrebbero dover fare i conti con decisioni d’acquisto più lente o condizioni più rigide da parte dei partner locali, mentre le aziende si adeguano a un processo d’importazione che richiede più liquidità.

Il dibattito si inserisce in una fase difficile per il settore vinicolo. VEJA ha citato analisi di mercato secondo cui il 2026 ha registrato vendite invernali particolarmente deboli, con una domanda penalizzata dal minore potere d’acquisto, dall’indebitamento delle famiglie, dalle preoccupazioni per la salute, dal crescente ricorso ai farmaci per perdere peso e dalle campagne per ridurre il consumo di alcol.

Questo contesto aiuta a spiegare perché la proposta di una nuova imposta abbia suscitato reazioni così forti, anche se l’impatto diretto sui prezzi potrebbe essere modesto. Gli operatori devono fare i conti non solo con i cambiamenti fiscali, ma anche con un mercato dei consumi che appare più prudente e selettivo.

Galtaroça ha inoltre dichiarato a VEJA che il Brasile resta un mercato interessante per i produttori di vino internazionali, ma che l’offerta è cresciuta più rapidamente dei consumi effettivi. Secondo i dati da lui citati, le importazioni brasiliane di vino sono raddoppiate nell’ultimo decennio, mentre la crescita effettiva del mercato, tenuto conto

delle scorte, è stata di circa il 20% nello stesso periodo, pari a circa il 2% l'anno. Oltre la metà dei volumi considerati nel calcolo era costituita da vino da tavola e vino dolce.

Questo andamento indica che il mercato potrebbe continuare a cambiare anche a prescindere dalla nuova imposta. Galtaroça prevede che nel prossimo decennio i volumi diminuiranno, mentre aumenterà il valore: i consumatori acquisteranno meno, ma sceglieranno prodotti più costosi.

Il dibattito sull'imposta si è intrecciato anche con un'altra questione: l'accordo commerciale tra Mercosur e Unione europea. Alcuni commenti di mercato hanno ipotizzato che l'imposta selettiva possa annullare i vantaggi dell'intesa per gli esportatori europei di vino. VEJA ha riferito che Galtaroça ha respinto questa interpretazione, sostenendo che le due misure agiscono su piani diversi.

L'accordo commerciale riguarda la riduzione graduale dei dazi all'importazione tra i due blocchi. L'imposta selettiva è invece un tributo interno brasiliano, introdotto nell'ambito della riforma fiscale nazionale. Le due misure non si annullano a vicenda: il vino europeo potrebbe quindi beneficiare delle riduzioni tariffarie previste dall'accordo commerciale ed essere al contempo soggetto al nuovo prelievo interno.

Secondo l'analisi citata da VEJA, nel tempo alcuni aspetti della riforma fiscale potrebbero semplificare la distribuzione. La riforma complessiva dovrebbe rendere più semplice un sistema fiscale da tempo considerato complesso per le aziende che importano e distribuiscono vino nei vari Stati del Brasile. Durante la transizione, che proseguirà fino al 2033, le aziende potrebbero dover affrontare meno disparità regionali e un contesto logistico meno complesso.

Per ora, tuttavia, le aziende del settore vinicolo si concentrano sul periodo che precede il concretizzarsi di questi benefici a lungo termine. L'avvio previsto per febbraio 2027 lascia a produttori, importatori e distributori una finestra temporale ristretta per adeguare la pianificazione finanziaria e le condizioni commerciali, anche se l'aumento dei prezzi delle bottiglie temuto inizialmente non dovesse materializzarsi nella misura ipotizzata.